

DIFFERENZE

DIDATTICHE INCLUSIVE

5

Direttore

Felice CORONA

Università degli Studi di Salerno

Comitato scientifico

Fabio BOCCI

Università degli Studi Roma Tre

Maria Teresa CAIRO

Università Cattolica del Sacro Cuore

Piero CRISPIANI

Università degli Studi di Macerata

David F. DELACATO

Presidente Delacato International, Philadelphia, U.S.A

Patrizia GASPARI

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Francesco GATTO

Università degli Studi di Messina

Patrizia SANDRI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Stephen SHORE

Adelphi University, NY, USA

Dobrinka GEORGIEVA

South-West University "Neofit Rilski", Bulgaria

DIFFERENZE

DIDATTICHE INCLUSIVE



La différence est la légère, l'aérienne, l'affirmative

GILLES DELEUZE

La collana intende costituire un luogo di incontro tra riflessioni, esperienze e sperimentazioni che rappresentino le diverse declinazioni del concetto di inclusione nella scuola italiana e nel panorama nazionale ed internazionale della ricerca scientifica sulla Didattica Speciale. Il recente cambio di paradigma dall'integrazione all'inclusione, recepito anche a livello istituzionale, si configura come ulteriore tappa di una storia innovativa della didattica italiana e offre l'opportunità per un ripensamento della Didattica Speciale, a partire dall'idea di differenza come *singularità positiva* cara a Deleuze e dal riconoscimento del processo di insegnamento–apprendimento come sistema complesso adattivo, in grado di cambiare in seguito all'esperienza, composto da un numero elevato di parti interagenti in modo non lineare che danno luogo a comportamenti globali. Da questa prospettiva, la differenza appare non più come una *condizione liminare*, rispetto alla quale esclusione o integrazione si pongono come estremi di un unico *continuum*, ma come sintesi risolutiva della complessità, come complessità accessoria, “semplice” perché relativa alla situazione locale, come luogo di nascita di una singolarità che si stabilizza definitivamente attraverso la variazione. In questo quadro, il *focus* della collana sulla dimensione educativa e didattica rappresenta un *trait d'union*, una lente attraverso cui leggere ed interpretare una serie di interventi che, nel tentativo di rendere la complessità del fenomeno osservato, spaziano dall'ambito clinico e terapeutico alla riabilitazione, dall'aspetto politico–istituzionale alla dimensione sociale e antropologica della *differenza* in educazione.

La collana è *peer reviewed*.

Rosa De Martino

La didattica e l'inclusività nelle scuole

Prefazione di
Carla Della Penna





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0784-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2017

*Per insegnare
non si devono dimenticare
le lettere dell'alfabeto,
in particolare la lettera "P":
pazienza, passione e perseveranza.*

Rosa De Martino

Indice

- 11 *Prefazione*
Carla Della Penna
- 15 *Introduzione*
- 19 *Capitolo I*
Pedagogia speciale ed inclusività
1.1. Profili generali di inclusione ed integrazione, 19 – 1.2. I compiti della pedagogia speciale, 26 – 1.3. I rischi, 29 – 1.4. Ragioni dell'integrazione, 37.
- 45 *Capitolo II*
L'inclusione scolastica
2.1. Dal paradigma dell'esclusione a quello dell'integrazione e dell'inclusione, 45 – 2.2. Il modello dell'ICF, 56 – 2.3. L'educazione inclusiva, 61 – 2.4. L'inclusione: principi, 70.
- 73 *Capitolo III*
Inquadramento legislativo. La direttiva ministeriale del 27/12/2012
3.1. Il BES, 73 – 3.2. Alunni con DSA, 78 – 3.3. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, 84 – 3.4. Alunni con funzioni cognitivo–limite, 90.
- 93 *Capitolo IV*
I piani educativi e l'evoluzione normativa
4.1. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI), 93 – 4.2. Piano Didattico Personalizzato (PDP), 96 – 4.3. Strumenti compensativi, 102 – 4.4. La figura dell'insegnante di sostegno, 109 – 4.5. I nuovi scenari normativi e l'integrazione, 119 – 4.6. Docenti inclusivi, 122 – 4.7. Le nuove tecnologie per la formazione degli insegnanti, 128 – 4.8. Il clima della classe, 139 – 4.9. Strategie inclusive, scuola dell'infanzia e scuola primaria, 140 – 4.10. Obiettivi trasversali della scuola inclusiva, 141.

10 Indice

145 *Conclusioni*

151 *Bibliografia*

Prefazione

CARLA DELLA PENNA*

Lo studente è innanzitutto una persona prima ancora di essere un utente dell'istituzione scolastica o un numero sul registro, quindi deve essere considerato nella sua interezza, nelle capacità intellettive, nel percorso di apprendimento ma anche nell'inserimento socio-relazionale e deve poter contare sul rinforzo dell'autostima da parte del docente.

In una scuola che cambia è necessario intraprendere nuovi percorsi didattico-educativi, produrre progetti mirati e dedicati agli studenti con bisogni educativi speciali, BES, con disturbi specifici dell'apprendimento, DSA, e agli studenti stranieri, attivando tutti i canali dell'innovazione e soprattutto della sinergia in rete tra scuole, in un'ottica *open source*, per la codifica delle buone prassi progettuali.

Nella realtà scolastica odierna, complessa e variegata, ogni alunno è unico in quanto la sua personalità contiene tratti peculiari non assimilabili a nessun altro individuo.

La realtà che cambia prevede un adattamento continuo e costante, una attenzione a mantenere alti i livelli di civiltà e umanità che prevedono il rispetto della persona, la tutela dell'infanzia e in particolar modo l'inserimento e l'accoglienza dei minori migranti nel nostro tessuto sociale in quanto apportano nuova linfa in termini culturali e demografici, in una realtà geografica come l'Europa che è afflitta dall'invecchiamento della popolazione.

In particolar modo i minori migranti sono portatori di diritti, ma hanno anche il dovere di assolvere l'obbligo scolastico, devono garantire il rispetto delle leggi e delle consuetudini, imparare la lingua e conoscere a fondo la cultura del Paese ospite.

La diffidenza verso il diverso può essere attenuata dall'apertura al dialogo in un quotidiano esercizio di uguaglianza, attraverso una lettura dell'altro come diverso ma uguale a noi nella sua umanità,

* Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

nella sua dignità di persona, nella sua unicità di essere umano, nel suo essere portatore di diritti e doveri come ognuno di noi.

Come afferma il filosofo Todorov, profondo conoscitore del tema filosofico dell'alterità «gli uomini dipendono gli uni dagli altri, non soltanto per riprodursi e assicurare la propria sopravvivenza, come le altre specie, ma anche per diventare degli esseri coscienti e parlanti»¹.

L'accoglienza nelle classi prevede che ci sia un ascolto profondo da parte dell'insegnante, una condivisione della storia e del vissuto del minore da parte di tutta la classe in modo tale da creare un'empatia, cioè un terreno comune del sentire che possa quindi favorire l'inserimento e anche creare rapporti socio-relazionali funzionali all'inclusione sociale.

Quindi, «correntemente si parla infatti di empatia, facendo riferimento alle numerose forme di legame tra gli esseri umani, fondamentali per la convivenza, nonché alle modalità di comprensione e condivisione, di pensieri e di sentimenti che rendono possibili comportamenti altruistici, come l'aiuto e la solidarietà»².

Quando il minore migrante, in particolar modo il minore straniero non accompagnato che giunge in Italia senza adulto di riferimento, genitore o parente entro il quarto grado, si trova in un Paese diverso dal proprio deve sentire un clima disteso, aperto, favorente il dialogo interculturale.

Il minore migrante neoarrivato, che quindi deve inserirsi non sempre in maniera semplice e immediata in classi dove gli studenti parlano italiano, deve superare la prima barriera alla comunicazione imparando la lingua italiana.

Invece l'alunno che proviene da un nucleo familiare di immigrati già residenti da molti anni sul territorio con un radicamento nel Paese ospite chiaramente si confronta con i compagni di classe avendo il vantaggio di poter usare la lingua italiana perché l'ha imparata, pur conservando solitamente anche la lingua dei genitori, di fatti alcuni di questi studenti sono in realtà bilingue.

Per tutti gli studenti stranieri, neoarrivati o di immigrazione datata, comunque è necessario capire la culture di origine, gli usi, i costumi, le consuetudini, la religione, per poter dopo una fase di

1. TODOROV T., *Gli altri vivono in noi, e noi viviamo in loro*, Saggi 1983–2008, Garzanti, Milano 2011, p.16.

2. BOELLA L., *Il coraggio dell'etica. Per una nuova immaginazione morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2012, p.34.

conoscenza delle differenze, che aggiunge valore a tutto il gruppo classe ma anche dona all'insegnante una nuova ottica di vedere i percorsi di insegnamento–apprendimento.

Infatti è necessario per il docente rivedere il proprio modello di pensiero e azione andando ad adeguare il paradigma didattico–educativo, quindi la sua modalità di insegnamento accettando dunque le nuove sfide del cambiamento, senza il timore della novità ma cogliendo la presenza dell'alunno straniero come occasione di nuove opportunità.

La strategia “Europa 2020” sottolinea che si deve puntare a una società intelligente, sostenibile, solidale, purtroppo questa è una indicazione che rimane spesso incompiuta, in quanto attualmente esiste un notevole egoismo legislativo a carico dell'Italia. Infatti l'immigrazione viene innanzitutto gestita sul primo Paese di approdo secondo la Convenzione di Dubino III che solitamente è l'Italia.

La mancata revisione della suddetta Convenzione non fa altro che continuare a gravare sull'Italia, in particolar modo, per la gestione dell'immigrazione che dovrebbe essere invece gestita in maniera condivisa dai 27 paesi dell'Unione Europea, onde evitare pressioni sociali e tensioni relativi all'accoglienza in particolar modo dei minori migranti stranieri non accompagnati privi dunque di nucleo familiare.

La civiltà occidentale è figlia della Rivoluzione francese, ma dal 1789 ad oggi i tre pilastri di Libertà, Uguaglianza, Fraternità sono stati spesso disattesi, e quindi il nostro impegno è di continuare ognuno nel proprio ambito di ricerca, insegnamento o riflessione filosofica per compiere, nella quotidianità nonché nella proiezione verso il futuro quella indicazione già data dalla storia.

La presenza degli studenti stranieri nelle classi della scuola italiana, di ogni ordine e grado, è un fenomeno sociodemografico caratterizzato da un trend in crescita. La percentuale si attesta al 10% della popolazione scolastica, in base al Report Miur in collaborazione con la Fondazione ISMU, Istituto Studi Sulla Multiethnicità, del 2016.

In ogni classe l'insegnante si deve relazionare con uno studente straniero, ne deve programmare e pianificare l'apprendimento ma anche favorire l'inserimento socio–relazionale e l'integrazione scolastica, infatti «valori comuni dunque, non sono il semplice risultato della volontà umana, ma corrispondono alla cifra umana; si impongono con la forza di una evidenza che le semplici convenzioni non possiedono»³.

3. TODOROV T., *Gli altri vivono in noi, e noi viviamo in loro*, Saggi 1983–2008, Garzanti, Milano 2011, p.16.

Il presente studio, dell'autrice Rosa De Martino, è una interessante disamina delle problematiche di inclusione sociale, di studenti stranieri, di alunni con bisogni educativi speciali e disturbi specifici dell'apprendimento, attraverso una analisi legislativa ma anche attraverso percorsi operativi relativi alle pratiche didattiche, quindi ai piani educativi individuali e ai piani didattici personalizzati.

Il volume, caratterizzato dal taglio divulgativo ma anche dal registro tecnico della materia, risulta quindi efficace e di spessore metodologico.

Studi e ricerche sul tema, delicato e complesso, dell'inclusione sociale contribuiscono sicuramente a informare e sensibilizzare non solo gli studiosi, ma anche i docenti e l'opinione pubblica per promuovere azioni concrete, mirate a una offerta educativa integrata e a percorsi più efficaci di insegnamento.

Introduzione

L'Italia costituisce oggi un Paese multirazziale in quanto è in costante aumento il flusso di persone provenienti dall'estero, in particolare dai cosiddetti Paesi del Terzo mondo. Tale realtà comporta la necessità di escogitare meccanismi mediante i quali i migranti possano inserirsi e integrarsi all'interno della società del Paese ospitante. In questa prospettiva si pone in rilievo la nozione di "interculturale", intesa come l'insieme delle connessioni tra differenti culture.

Il fenomeno della intercultura non si verifica solo nell'ipotesi dei flussi migratori all'interno dell'Italia o di altri Stati, ma anche nelle ipotesi di confronti tra esperienze diverse, di scambio di opinioni e notizie tra zone diverse del mondo poiché l'intercultura non riguarda soltanto i migranti ma ogni persona sensibile all'osservazione, al confronto, al cambiamento.

Certamente, nella prospettiva interculturale, la realtà migratoria, attualmente in forte espansione anche nell'ambito del nostro ordinamento sociale ed economico, rappresenta una occasione per i soggetti che vivono in prima persona questa realtà e per gli Stati ospitanti essendo un fenomeno eterogeneo. La eterogeneità culturale e sociale rappresenta fonte di arricchimento umano, alimenta la possibilità del confronto e dello scambio cosicché non è finalizzato unicamente alla inclusione in quanto l'esistenza di una molteplicità di lingue, di tradizioni religiose e culturali e così via, favorisce anche la interazione e deve essere considerata un bene da salvaguardare. L'aspetto interculturale respinge, quale punto di partenza, l'idea che la cultura sia una entità omogenea ed unitaria poiché, al contrario, essa è un complesso di esperienze differenti ma condivisibili.

Mediante la conoscenza e la condivisione di una tradizione culturale è possibile venire a contatto con altre realtà, altre esperienze e storie, altri punti di vista e abitudini di vita.

La circostanza che nell'ambito di una zona geografica coesistano culture diverse è fondamentale in una prospettiva educativa e formativa poiché in tal modo si favorisce l'arricchimento e la valorizzazione dell'essere umano.

La soggettività si forma gradualmente attraverso il confronto con gli altri membri della famiglia, con le persone amiche, con le varie aggregazioni e la propensione alla ospitalità favorisce una considerazione della soggettività opposta alla filosofia integralista; in altri termini, se la collettività non è omogenea ma variopinta e differenziata, dai confini fluidi, ne consegue che le identità dei singoli e delle aggregazioni non verranno percepite come entità da tutelare dai condizionamenti esterni ma, al contrario, come entità da arricchire e da far crescere anche mediante il confronto e lo scambio.

I soggetti costruiscono la propria dimensione personale mediante i rapporti giornalieri con le altre persone, impiegando mezzi differenti per comunicare con l'ambiente circostante quali, per esempio, il corpo, le cose materiali, i dialoghi, i racconti, con una modalità semplice, immediata, persuasiva ove il racconto non è percepito come frutto di un processo mentale singolo e soggettivo ma come risultato della creatività collettiva, come mezzo per valutare gli eventi in maniera collaborativa. La soggettività che viene fuori dai racconti non è unitaria, non è omogenea poiché le storie riferite possono essere drammatiche e complicate da riportare, con la conseguenza che i migranti rendono descrizioni incomplete, disarticolate, ingarbugliate, fondate su vissuti diversi, caratterizzati da incoerenze e pause tipiche delle persone che si allontanano.

La formazione multiculturale ha come premessa l'abbandono dell'etnocentrismo occidentale; e lo studio delle culture comporta la valorizzazione delle differenze esistenti tra le collettività, le aggregazioni sociali, senza ergere dei confini inaccessibili, anzi, individuando e mettendo in risalto le possibilità di interazione sia tra i singoli sia tra i gruppi.

Atteggiamento assai spesso ricorrente nella prassi è quello di mettere in contrapposizione gli indigeni con i migranti poiché i mezzi di comunicazione inducono erroneamente a procedere per preconcetti e pregiudizi, ignorando il passato e le relazioni costanti intercorrenti quotidianamente a differenza della intercultura che, invece, propone di oltrepassare le diversità etiche come zone divise. La prospettiva interculturale dimostra come non irrigidire le diversità secondo un approccio educativo aperto che abbia natura sovranazionale, esaminando, inoltre, le connessioni tra scambi violenti e non violenti. La gigantesca mescolanza tra tradizioni culturali e sociali, tra etnie differenti ha determinato l'evoluzione di comunità multiformi all'interno delle quali coesistono aggregazioni umane di diversa estrazione, che

provano con difficoltà a trovare un bilanciamento tra la condivisione di principi universali e le inevitabili diversità sociali e culturali. Presupposti per una effettiva realizzazione dell'obiettivo della inclusione, a livello educativo, sono la "interculturalità" in generale e l'"educazione interculturale" in particolare.

Al centro dell'interesse della pedagogia interculturale vi è ancora, come per la pedagogia generale, la persona umana alla quale viene attribuito il diritto di manifestare la propria personalità, sia come singolo sia all'interno dei gruppi sociali, e di mettere in atto le proprie capacità. Ne consegue che la propensione alla interculturalità non è una necessità soltanto di determinate categorie di persone, quali gli immigrati o le minoranze varie, ma costituisce lo strumento più valido ed efficace mediante il quale ciascuna persona può misurarsi con le difficoltà e la eterogeneità delle esperienze di vita.

Il complessivo sistema europeo di formazione, sia teorico che pratico, è attualmente attraversato da un forte impegno ed entusiasmo educativo e si è posto come obiettivo la costruzione di una capillare rete di formazione, idonea a divulgare sia una cognizione che un'anima internazionale e transculturale che miri al raggiungimento del rispetto e del sostegno reciproco.

Nell'ambito scolastico, il legame tra la persona e il gruppo comporta la problematica della integrazione; il percorso di adeguamento si palesa attraverso la creazione di un sistema di gruppo ma determina anche regole di comportamento, principi, visioni. Sono numerosi gli elementi che influiscono sul procedimento di adattamento; infatti, vengono in rilievo il carattere della persona, la sua soggettività, l'esistenza di eventuali carenze fisiche, mentali, culturali, che possono incidere sia negativamente che positivamente sul percorso di formazione e inclusione.

Il processo di sviluppo e di inclusione della persona ha inizio nell'ambito familiare, continua, contestualmente, nel campo scolastico e collettivo; al riguardo, molto importanti sono le modalità di comunicazione e di cooperazione tra l'istituto scolastico e la famiglia, in modo che si possa garantire costanza e omogeneità al percorso formativo, promuovere l'esercizio del diritto allo studio da parte dello studente sia normodotato che diversamente abile e facilitare il loro inserimento nel gruppo classe. L'obiettivo primario perseguito dall'istituto scolastico è l'educazione, intesa come crescita della persona umana, valorizzando e rispettando propensioni e abilità personali, potenziando le capacità intellettive come il ragionamento,

la mnemonica, l'attitudine socio-affettiva, l'abilità di *problem-solving*: ne consegue che, in base ad una visione moderna, la scuola non può essere considerata esclusivamente come mezzo mediante il quale impartire e recepire pedissequamente nozioni teoriche ma come un luogo ove si svolge il dialogo e il confronto tra il docente e gli allievi, in cui si trasmettono principi e valori in quanto il percorso formativo è un processo di insegnamento e di apprendimento.

Il metodo adottato attualmente dalla scuola è quello di favorire una inclusione e una crescita basate su una concezione umanistica dell'essere umano, della formazione e della comunità nel suo complesso e guida la persona, nella sua evoluzione, dall'infanzia al mondo universitario e anche del lavoro; pertanto, l'efficienza e la qualità dell'istituto scolastico non possono essere valutate esclusivamente sulla base della struttura organizzativa, della capacità tecnologica, delle risorse umane e personali disponibili ma un indice della sua validità è la capacità di costruire rapporti umani, situazione conseguibile solo se le persone hanno esperienza affettiva, se hanno la propensione ad individuare la verità e non a stravolgerla, ad accettare e rispettare le opinioni dissenzienti. In questa ottica, l'apprendimento è il processo che consente alla persona di accostarsi progressivamente alla cultura del suo gruppo sociale ed è influenzato dal carattere dell'uomo, dalle peculiarità delle sue tradizioni culturali, dalle abitudini di vita, dal metodo di insegnamento, dal carisma del docente che, insegnando, trasmette il proprio bagaglio di principi e valori al proprio discente.

Per questo motivo, alla espressione "integrazione" si preferisce attribuire un duplice valore; nel primo senso, viene inteso come perfezionamento di un metodo di formazione attraverso cambiamenti, integrazioni, cancellazioni; nel secondo senso, viene inteso come combinazione dei mezzi presenti nel gruppo di origine.

In questa seconda accezione di coordinamento, integrare vuol dire intensificare un collegamento tra l'istituto scolastico e la collettività, stimolare una attenzione maggiore per le potenzialità presenti sul territorio, risolvere le problematiche comuni, istaurando sinergie tra le varie parti sociali e incrementando i processi di crescita.

Queste operazioni hanno lo scopo di provocare un mutamento sia individuale che comunitario, un *welfare state* in riferimento ad una determinata categoria sociale ovvero gli alunni. Una strategia sociale è efficiente solo se produce prosperità, sostegno e certezze per ogni componente della collettività.